

Claps di nuovo rilasciato

Era al secondo termo - Tutta l'istruttoria trasferita a Roma - Interrogativi sulla decisione - Un comunicato degli avvocati

MILANO, 22 dicembre

Leonardo Claps, il neo-anarchico che, fermato dalla polizia, era stato rilasciato dalla procura e nuovamente fermato dalla polizia, è stato rimesso in libertà per la seconda volta dalla stessa procura. Il confronto a S. Vittore fra il Claps e l'impiegato che l'avrebbe visto all'interno della Banca commerciale due giorni prima degli attentati, evidentemente ha avuto esito negativo.

Il fatto conferma quanto dicevano l'altro ieri. L'ufficio politico della questura, con l'appoggio indiretto dell'ufficio Istruzione del Palazzo, persegue impetritamente una sua linea che la procura pare rifiuti di accettare.

Quanto all'istruttoria sulla strage di piazza Fontana e sui ferimenti nella capitale, essa verrà continuata dalla procura di Roma.

La notizia ufficiale è stata data stamani dal procuratore capo di Milano, dottor Enrico De Peppo. La motivazione è quella già nota: poiché si ritiene che i «vari attentati costituiscono la continuazione di un unico disegno criminoso, competente è il giudice della località dove è avvenuto l'ultimo episodio.

Ora la strage è un reato di pericolo che si consuma nel momento stesso in cui viene depositato l'ordigno, non nel momento dello scoppio, e l'ultimo ordigno in ordine di tempo, è stato depositato a Roma. Di qui la competenza della procura romana.

Ma il dottor De Peppo ha aggiunto una frasetta che suona come una riserva: «La decisione è stata presa allo stato attuale degli atti». Come dire che, se domani si verificassero avvenimenti tali da modificare le risultanze odierne, il problema della competenza potrebbe tornare in ballo. Si tratta di una riserva di forma o di sostanza? Bisognerebbe vedere. Certo che la bomba di oggi a Verona, già pone interrogativi: se anche essa rientrasse nel famoso disegno criminoso, la competenza si sposterebbe nella vicina?

Comunque la procura di Milano, dopo aver trasmesso i fascicoli a Roma, continuerà a svolgere gli atti urgenti e, se richiesta dalla procura della capitale anche tramite telefono, compirà rogatorie e cioè interrogatori ed altri accertamenti nella nostra città. L'istruttoria invece riguardante la morte di Giuseppe Pinelli, verrà proseguita, al massimo potrà essere inviata a Roma copia dei verbali di interrogatorio resi dall'anarchico in questura.

Certo che, come già accennavamo negli scorsi giorni, questa faccenda della competenza lascia perplessa l'opinione pubblica. Davvero si può spostare un giudizio da una città all'altra solo in base ad orari che, fra l'altro, non appaiono ancora certissimi, trattandosi abbiano visto, non del momento della esplosione, ma del momento della collocazione degli ordigni?

O invece la competenza è stata decisa anche in base ad altri elementi? Ad esempio il fatto che la polizia milanese, non è riuscita a raccoigliere, indizi seri, mentre Roma ha già deciso sei arresti? O ci sono altri elementi ancora? Interrogativi questi che presto o tardi dovranno pur trovare una risposta.

Intanto il Comitato di difesa e di lotta contro la repressione (composto da giovani legali che avevano assistito alcuni fermati) ha difeso un comunicato che contiene un'aspra denuncia della manovra reazionaria in corso in tutta l'Italia e culmina con le condanne di Tolim, e altre con gli arresti di Genova. Il documento così prosegue:

«... Le inchieste sugli attentati permangono a volte nel mistero: 1) nessuno dei dubbi sollevati dalla incriminazione del Valpreda è stato risolto; 2) nessuna luce è stata fatta sulla morte del Pinelli; 3) il conflitto di competenza fra la procura di Milano e di Roma, ormai risolto, nasconde evidentemente conflitti di diversa natura: non a caso un indiziato (il Claps - n.d.r.) rilasciato venerdì pomeriggio dall'autorità giudiziaria, viene caricato improvvisamente su un'auto della polizia il sabato mattina e l'autorità giudiziaria viene informata del nuovo e irrituale fermo dalla stampa anziché dalla polizia; 4) e perlomeno strano che non sia stato fatto un sopralluogo in questura per accertare le modalità del suicidio del Pinelli; 5) l'abblazio-

ne della zia del Valpreda è stata perquisita senza esibizione del regolare mandato dell'autorità giudiziaria e alla signora Torri è stata negata l'assistenza di un legale; 6) le rivelatrici affermazioni del dottor Calabrese — lesive di ogni principio costituzionale — rese al quotidiano "La

Stampa" non sono ancora state smentite; 7) il mistero rimane fitto sui verbali degli interrogatori del Pinelli; 8) testi che depongono in questi casi vengono offerti alle interviste dei giornalisti prima che alla Magistratura; 9) il D'Errico che appare affannosamente ricercato dalla polizia è in realtà sotto il controllo della stessa che sa dove si trova...». Il comunicato prosegue: «... Di fronte alle perplessità che permangono gravi, suscitate dall'inchiesta per gli attentati del 12 dicembre, e di fronte a una si-

tuzione in cui il possesso di un libro, l'acquisto di un giornale o di un radio ricevente, la pura e semplice accertazione di un volantino o di un documento offerto pubblicamente, è motivo sufficiente per privare della libertà personale qualsiasi cittadino, gli avvocati del Comitato di difesa e di lotta contro la repressione dichiarano la più totale impotenza, al momento attuale, a contrastare queste evidenti illegalità. Il Comitato intende quindi mobilitare l'opinione pubblica quanto meno per il ripristino immediato dei diritti della libertà democratiche, del diritto di parola e di espressione per tutti coloro che ne sono già stati privati, per ottenere la garanzia che questi diritti siano salvaguardati per tutti i cittadini».

Infine nel tardo pomeriggio di ieri è giunto al Palazzo un magistrato romano che si è lungamente intrattenuto col procuratore capo dottor De Peppo e col procuratore aggiunto dottor Alberici. Si pensa che siano stati presi accordi per il trasferimento dell'istruttoria.

Pier Luigi Gandini